

grave inconveniente, un vero sconcio, che si verifica in quella città.

Se andate agli sportelli dei vaglia e delle raccomandate in arrivo od in parteza, vi trovate in coda ad una infinità di gente.

Insomma il servizio postale, colà, è nelle condizioni stesse dei servizi concernenti la giustizia.

A Milano, il personale è ora press'a poco quello che era, quando quella città aveva una popolazione molto, ma molto inferiore.

In certi momenti della giornata, in quegli uffici, non vi è che un solo impiegato a disimpegnare le mansioni col pubblico.

Ed un altro rilievo devo fare. Tutti i giorni, a Milano, le cassette delle lettere rurgitano del materiale impostato.

È capitato a me, più di una volta, di pregare le guardie di città di sorvegliare cassette piene di corrispondenze; e devono passare parecchie ore, prima che le cassette vengano vuotate.

Ora vi domando se una città come Milano debba esser lasciata in questa condizione ed in questa preoccupazione!

Giacchè voi capite quanto importante e delicato sia il servizio postale; e non si può ammettere che una persona vada ad impostare una lettera con la preoccupazione che la corrispondenza venga sottratta o si perda. Chiunque voglia, può da quelle cassette tirar fuori a manate la corrispondenza.

Domando, adunque, che il Governo intervenga e provveda per rimuovere assolutamente questo inconveniente non degno nè della città di Milano, nè della nostra nazione. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Targioni non è presente; s'intende che abbia rinunciato a parlare.

L'onorevole Dentice, insieme con gli onorevoli Molina, Furnari, Fulci, Lucernari, Ancona, Paratore, Papadopoli, Buonvino, Longo, Samoggia, Berti, Cirmeni e Roberti, ha presentato il seguente ordine giorno: « La Camera, convinta che ragioni di giustizia sociale debbano richiamare l'attenzione del Governo sulla meschina condizione dei portalettere rurali e dei procaccia e dei pedoni e sulla necessità di sistemare i ricevitori postali e telegrafici ed i supplenti, invita il Governo a voler migliorare senza indugio la condizione economica dei sudetti portalettere e procaccia ed a presentare un disegno di legge che regoli sicuramente la condizione giuridica ed eco-

nomica dei ricevitori e dei supplenti ». Ha facoltà di parlare l'onorevole Dentice.

DENTICE. Per adottare una formola di procedura giudiziaria, io dirò che, allo stato degli atti, non sarebbe il caso di andare più avanti nella discussione di questo disegno di legge, tanto più che oramai il bilancio è quasi interamente consumato; e noi ci troviamo di fronte ad un ministro che è diverso da quello che ha presentato il bilancio, e perciò non può assumerne il carico più del necessario.

Io intendo invece fare alcune osservazioni, le quali non sono di indole contabile, nè, tanto meno, riguardano la maggiore o minore distribuzione della spesa del bilancio delle poste, ma solo, come già hanno fatto altri precedenti oratori, qualcuno accennando specificatamente ad un quesito, altri ad altri, per sottoporre all'attenzione del ministro Di Sant'Onofrio alcuni importanti problemi, e più propriamente quello dei portalettere rurali e dei procaccia e pedoni e l'altro dei ricevitori postali e telegrafici e dei supplenti.

Credo, che fra i colleghi di questa Camera non vi sia alcuno che ignori le condizioni di costoro e che non abbia nell'ambito del suo collegio parecchi di questi portalettere rurali e procaccia e pedoni. Costoro mentre sono obbligati ad un lavoro improbo col percorrere una quarantina di chilometri al giorno attraverso vie più o meno disastrose di campagna sotto la pioggia e la neve e sotto i raggi cocenti del sole mettendo a repentaglio la vita sono poi costretti a dover provvedere a chi li sostituisca e a proprie spese in caso di assenza per malattia, per modo che il guadagno irrisorio da essi percepito in queste circostanze si riduce a sotto zero, perchè non è agevole trovare chi si contenti dello stesso salario di fame che essi percepiscono dall'erario dello Stato. Dire del servizio prestato da essi è addirittura superfluo, perchè non è ignorato da alcuno; basti solo rilevare che essi sono obbligati a fare il servizio di raccolta e di distribuzione della corrispondenza, dei pacchi, di raccomandate e di assicurate due volte al giorno con le grandi responsabilità che la delicatezza dell'ufficio di fiducia richiede e col noto magro corrispettivo.

Dei primi hanno detto abbastanza altri colleghi; quindi è inutile che io su ciò sia prolisso.

Vi è la relazione dell'onorevole Aguglia su questo bilancio nella quale sono rilevate